

Dalla droga all'incontro con Dio

La testimonianza di Carmine

Voglio rendere gloria a Dio per le meraviglie che ha operato nella mia vita. All'età di 14 anni, iniziai a condurre una vita dissoluta fatta di droga e di ogni sorta di perversione. Iniziai a spacciare, rubare e fare del male a molti giovani. Per me esisteva solo la notte, ero considerato il peggiore e non avevo paura di niente.

Una sera, coinvolto in una delle tante risse, ferii tre ragazzi, e fui accusato di tentato omicidio. Durante il processo uno dei ragazzi disse: «Sembrava un demonio mentre ci feriva».

La sofferenza che colpì la mia famiglia fu devastante, ma tutti mi rimasero accanto. Una delle mie sorelle mi fece incontrare un santo sacerdote e iniziai il mio cammino di conversione.

In me, però, prendevano il sopravvento i sensi di colpa per gli errori commessi. Tempo dopo, seppi che una delle mie sorelle era entrata nel Rinnovamento, la sentivo parlare di Gesù in un modo così bello che mi attirava.

Quando mi invitava al gruppo, però, le rispondevo che un pazzo come me non poteva stare con persone che pregavano.

Mia sorella trovò un modo per farmi parlare con il responsabile che, con amore, mi convinse a partecipare a una preghiera. I canti, la lode, la gioia e la danza, ma soprattutto l'amore che trasmettevano quei fratelli fu subito mio.

Dio avevo toccato il mio cuore: iniziai a frequentare il gruppo e raccontavo ai miei amici l'esperienza che stavo facendo.

Partecipai, poi, a una Convocazione regionale. In quell'occasione, Salvatore Martinez, profeticamente, invitò l'assemblea ad andare oltre le apparenze, per comprendere la vera sofferenza delle persone. Lo Spirito mi parlò: mi sentii per la prima volta uguale agli altri, perché Dio mi amava.

Poco dopo, un ragazzo, che non avevo mai visto, mi abbracciò dicendo: «Ora basta, il passato è passato, vai avanti che Dio ti ama». Pochi mesi dopo partecipai alla Convocazione nazionale, così che Rimini, luogo noto per divertirsi e fare sesso, da quel momento

sarebbe diventata la città in cui tornare ogni anno per lodare il Signore. Non è stato tutto facile: ci sono state ancora tentazioni, ma il mio gruppo, in particolare gli anziani, si sono presi cura di me.

È arrivato il giorno del processo: chiesi alla mia comunità di pregare per me; lo Spirito Santo non mi lasciò solo, e al giudice testimoniai il cambiamento che era avvenuto nella mia vita. Fui assolto con la condizionale.

Da allora continuo a testimoniare le meraviglie di Dio e condivido questo cammino con la mia fidanzata.

Abbiamo affidato a Dio il nostro amore scegliendo la castità fino al matrimonio.

Ho ricevuto l'Effusione nel 2012 e ho la gioia di condividere il cammino con i miei familiari, consolidando sempre più le nostre relazioni.